

A proposito della Bce

DS2157 **Se le scelte
valgono più
delle parole** DS2157

**Giorgio
La Malfa**



Dopo la decisione della Bce della scorsa settimana di abbassare di un modesto quarto di punto i tassi di interesse, ieri sera la riunione della Riserva Federale degli Stati Uniti che a sua volta ha preso le sue decisioni. Si attendevano i dati sull'andamento dei prezzi al consumo nel mese di maggio fondamentali nell'orientare le decisioni della Fed. Il dato reso noto ieri è che a maggio negli Stati Uniti l'inflazione sarebbe al 3,4% su base annua, parecchio al di sopra, cioè, dell'obiettivo del 2%. Questo induceva a ritenere che la Fed non avrebbe toccato i tassi. E così ha fatto. La decisione americana corrobora la sensazione che, per ora, in Europa alla riduzione della scorsa settimana non ne seguiranno altre. Questo a noi era parso evidente dalle parole della signora Lagarde giovedì. Non ci è chiaro perché la presidente abbia ritenuto

necessario convocare avant'ieri i corrispondenti di quattro giornali economici europei per ripetere le stesse cose. Un tempo si riteneva che i banchieri centrali dovessero parlare poco e solo attraverso le loro decisioni. Oggi si pensa che l'illustrazione da parte delle banche centrali delle loro decisioni e dei loro orientamenti futuri aiuti i mercati a non fraintendere i loro propositi. E tuttavia un eccesso di parole potrebbe significare che l'organo decisionario della banca, che nel caso europeo è particolarmente numeroso, è diviso nelle sue scelte fra chi teme l'inflazione e chi la deflazione, cioè fra falchi e colombe. E se è così i mercati ballano. Aggiungendosi alle turbolenze provocate dall'esito del voto europeo, ci sarebbe da essere preoccupati. Bisognerebbe avere piena fiducia nella Bce. Ecco, questo è il punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.12397 - L.1737 - T.1737

